



PROGETTI REALIZZATI DALL'ARCHITETTO MONICA BOTTA

Ecco la nuova frontiera dei giardini terapeutici

Giardini terapeutici: aree verdi dove nulla è lasciato al caso ma si incontrano scienza, architettura e bellezza. Dietro un giardino terapeutico c'è un progetto ben calcolato e l'apporto di specialisti. Nel mondo degli «healing garden» - i «giardini della guarigione» - lavora l'architetto Monica Botta di Bellinzago Novarese. Paesaggista, si è specializzata nei giardini dal «potere» terapeutico. Da anni Botta collabora anche col Politecnico di Milano, con cui porta avanti approfondimenti, studi e indagini su un argomento che in Italia è ancora nuovo mentre è già affermato negli Stati Uniti, in Canada e nel resto d'Europa.

In campo universitario il team di Botta ha già raccolto i primi risultati: l'anno scorso ha presentato a Londra una tesi sul tema dei giardini terapeutici nei contesti ospedalieri. Il paesaggio quindi incontra le necessità del campo



medico e le appaga. «Collateralmente alla mia professione che progetta e realizza giardini - spiega l'architetto -, c'è una parte scientifica da portare avanti». C'è infatti una preparazione costante e il bisogno di dimostrare il concreto beneficio - dunque la base scientifica - che deriva dalla progettazione di un giardino terapeutico. Si tratta di giardini pensati prettamente per persone con fragilità: disabili, anziani, malati di Alzheimer, bimbi autistici. Aree verdi progettate tenendo conto delle patologie dei fruitori. L'elemento psicologico ed emotivo si incastra a quello spaziale e temporale: ad esempio un malato di Alzheimer ha bisogno di riferimenti precisi e occorre mettergli a disposizione i giusti stimoli.

Sul tavolo nella fase di progettazione c'è l'apporto di più professionisti, ognuno mette in campo conoscenze e specializzazioni per un

risultato efficace. Ci sono corsi - come il Therapeutic landscapes design - in cui si incrociano le figure professionali (medici, specialisti per non vedenti, per soggetti autistici e così via) abbinando aspetti medico-sanitari ad altri più tecnici che riguardano la tipologia di vegetazione, di materiali o di approccio nella realizzazione del giardino. Di base c'è l'approccio partecipativo: oltre ai professionisti si ascoltano i futuri fruitori e i parenti, e si fanno indagini sullo scopo che dovrà perseguire l'area verde. In un giardino terapeutico di una casa per anziani di Ferrara ad esempio Botta ha previsto spazi per socializzare e fare attività creativa, un campo da bocce, tavoli per l'orticoltura con vari livelli di altezza, gazebo e pergole, un frutteto, percorsi sensoriali con aiuole, un'area «spirituale», un percorso di fisioterapia con pavimentazione antitrauma e biciclette che richiamano la vocazione della città.

In base agli spazi si può trovare la soluzione ideale. Essenziale è «portare avanti gli aspetti della scientificità - spiega Botta - perché è necessario fornire basi che dimostrano che le soluzioni sono concrete e portano benefici. In seguito alla realizzazione si monitora se il giardino ha raggiunto lo scopo. Potrebbe pure averne raggiunti più di quelli pronosticati». Fare centro presuppone conoscere le patologie e i loro bisogni, per questo gli approfondimenti da fare sono tanti ed è necessaria una sinergia tra le professioni. Per conoscere un mondo affascinante si può digitare www.monicabotta.com.

Nella foto a sinistra l'architetto Monica Botta



**ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI,
PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLE PROVINCE DI NOVARA
E DEL VERBANO - CUSIO - OSSOLA**

www.architettinovaravco.it

28100 **Novara**

Via F.lli Rosselli 10

tel. 0321/35120 · fax 0321/36481

28922 **Verbania Pallanza**

Via Tacchini 47

tel. 0323/557869

Email: architettinovara@awn.it

Pec: oappc.novara-vco@archiworldpec.it - www.facebook.com/OrdineArchitettiNoVco